

Commemorazione delle Fosse Ardeatine

Tommaso Paparusso, Socio del Gruppo Nazionale Contromisure Mine

Il 24 Marzo c'ero anch'io, però non c'era internet, facebook e le comunicazioni rapide, evolute e immediate di oggi.

C'era il passa parola. La messaggistica più veloce della luce, di bocca in bocca, che giungeva a tutti i cittadini grandi e piccoli, in tutte le case. Così, anche se bambino venni a sapere che i tedeschi avevano ucciso per rappresaglia degli italiani alle Fosse Ardeatine. Già il giorno prima c'era nell'aria uno strano sentore, dopo l'assalto partigiano di via Rasella con la morte di alcuni soldati tedeschi. Il cielo, nonostante il suo chiarore appare grigio, si vive uno strano stato d'animo carico di tensione. Roma, con i suoi quartieri e periferie, d'incanto diventa più silenziosa. Si ode soltanto un continuo vociare. Capannelli guardinghi di adulti che parlottano tra di loro cercando a stento di allontanare, da un certo sentire, i più piccini. Man mano che le ore passano, la disperazione comincia a serpeggiare tra le persone scese nelle strade. Nell'appello delle famiglie ci sono i primi assenti. Anche il papà del mio amico Aldo quella sera tarda a rientrare dal lavoro. Lo scoramento oramai è in atto. S'iniziano a tirare le somme di quei ritardi e una strana non voluta certezza si fa strada. Una frase fa rabbrivire con il suo triste messaggio: " sarà stato preso dai tedeschi". Come bambino non so cosa fare per rincuorare il mio amico Aldo. Metto, nel silenzio più assoluto calato tra di noi, una mano sulla sua spalla, per cercare di farle sentire tutto il mio affetto e la mia partecipazione. Ora sento che comincia a prendermi un nodo in gola e che mi attanaglia, sono in affanno. Non posso far ne vedere e capire il mio stato di commozione iniziale. Decido di tornare nella mia abitazione. Trascorro la notte insonne e agitata. Il mattino dopo purtroppo, quel nodo si sciolse di colpo in un grosso pianto. L'efferato eccidio, come bisbigliato, è compiuto. Angelo, il papà di Aldo non c'è più.

Mentre scrivo nel ricordo, piango, e ho ancora voglia di piangere e dico a voi giovani di ponderare, analizzare e giudicare quello che è soltanto un aneddoto di vita vissuta, sperando che possa servire per la formazione della vostra persona proiettata in un mondo migliore, diverso dal nostro vissuto, nella brutalità, paura e fame di quel periodo di guerra, che nel ricordo fa ancora commuovere e che ha fatto soltanto molto, ma molto soffrire.

Per approfondimento: <https://www.mausoleofosseardeatine.it>